di Alice Bernieri

Prendendo spunto da un dipinto in collezione privata, che presenta una copia della *Sant'Anna Metterza* del Traini alla Princeton University Art Gallery, ed è forse opera di un pittore pietrasantino, in questo contributo si ripercorrono le tracce della pittura a Pietrasanta nella prima metà del Trecento. Il discorso, che si snoda principalmente fra il Palazzo Pretorio e la chiesa di Sant'Agostino, riporta all'attenzione degli studi dipinti spesso frammentari, ma non per questo di minor interesse.

Poiché nel Trecento il territorio di Pietrasanta coincide con una zona di confine tra diverse aree d'influenza politica e culturale, *in primis* Lucca e Pisa, la sua cultura artistica registra vari influssi, anche se la matrice predominante, alla fine, sembra essere quella pisana [1]. In questo contributo intendo prendere in considerazione, cercando di rileggerne il linguaggio figurativo, alcuni affreschi frammentari e molto poco visibili a causa della loro collocazione.

Punto di partenza del mio ragionamento è però un dossale (fig. 1) che per moltissimi anni è stato noto soltanto attraverso una vecchia foto e che solo di recente è riemerso sul mercato antiquario[2]. Si tratta di una copia antica della celebre *Sant'Anna* del caposcuola pisano Francesco Traini, oggi alla Princeton Art Gallery. Una prima ricostruzione della personalità del suo artefice è stata proposta, di recente, da Linda Pisani: partendo da un appunto di Federico Zeri, che riferiva il dossale allo stesso autore della 'Madonna del Sole' del Duomo di Pietrasanta (fig. 2), la studiosa ha ipotizzato che ne fosse autore un allievo del Traini, un certo Giovanni del Buondì, originario proprio di Pietrasanta [3]. Il nome di tale pittore è ricavato da una notizia documentaria ritrovata da Luigi Simoneschi nel 1895: un contratto che attesta la presenza del pittore a Pisa il 2 dicembre del 1337, quando entra come garzone nella bottega di Francesco Traini per rimanervi tre anni [4].

.











































